

RIFLESSIONI DELLA COMMISSIONE LITURGIA

Il titolare del senso della fede è il popolo di Dio al quale partecipa. E' il popolo santo di Dio che si sente partecipe del corpo di Cristo, un corpo che cresce insieme. Per questo tutta la bellezza sta nella comunità che vive e condivide la propria vita cristiana. La Messa è incontro, è sperimentare la gioia del Risorto proprio come hanno fatto i discepoli. Partiamo dal Sacro Santum Concilium al numero 14 - Necessità di promuovere l'educazione liturgica e la partecipazione attiva-

“È ardente desiderio della madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della liturgia e alla quale il popolo cristiano, « stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo acquistato » (1 Pt 2,9; cfr 2,4-5), ha diritto e dovere in forza del battesimo. A tale piena e attiva partecipazione di tutto il popolo va dedicata una specialissima cura nel quadro della riforma e della promozione della liturgia. Essa infatti è la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano, e perciò i pastori d'anime in tutta la loro attività pastorale devono sforzarsi di ottenerla attraverso un'adeguata formazione. Ma poiché non si può sperare di ottenere questo risultato, se gli stessi pastori d'anime non saranno impegnati, loro per primi, dello spirito e della forza della liturgia e se non ne diventeranno maestri, è assolutamente necessario dare il primo posto alla formazione liturgica del clero. “

Si ribadisce che la Liturgia è necessaria, è sorgente dalla quale si può attingere lo spirito cristiano.

Al Numero 10 leggiamo:

“Non di meno la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia. Il lavoro apostolico, infatti, è ordinato a che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, prendano parte al sacrificio e alla mensa del Signore. A sua volta, la liturgia spinge i fedeli, nutriti dei « sacramenti pasquali », a vivere « in perfetta unione »; prega affinché « esprimano nella vita quanto hanno ricevuto mediante la fede »; la rinnovazione poi dell'alleanza di Dio con gli uomini nell'eucaristia introduce i fedeli nella pressante carità di Cristo e li infiamma con essa. Dalla liturgia, dunque, e particolarmente dall'eucaristia, deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene con la massima efficacia quella santificazione degli uomini nel Cristo e quella glorificazione di Dio, alla quale tendono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa.”

La Liturgia come culmine e fonte. La vita della Chiesa trova lì il suo punto di partenza. Nella Liturgia trova l'espressione più completa. È la Liturgia che dà legame inscindibile, iniziale e permanente tra la vita della Chiesa e la vita dei credenti. La Liturgia è in grado di operare con la nostra esistenza.

La Liturgia fa riferimento alla Pasqua di Gesù. È un evento, un fatto successo che mediante la celebrazione raggiunge la vita del cristiano. Attraverso l'Eucarestia veniamo raggiunti, negli effetti che la morte e la Risurrezione provocano su di noi. Quella morte che continua ad impattare la vita degli uomini e la riscatta, la redime, la libera. Questo evento diventa attuale nel tempo e nel luogo in cui viene celebrata per la COMUNITA' TUTTA. La Liturgia prima di una celebrazione è l'avvenimento della Pasqua di Gesù che raggiunge la vita della COMUNITA' DEI CREDENTI. Non è un semplice ricordo ma un INCONTRO ATTUALE. IL RISORTO È IN MEZZO A NOI. Presente nell'oggi della mia vita. L'Eucarestia non può essere considerata una delle tante preghiere cristiane ma è SORGENTE E CULMINE della propria vita personale di ogni credente e di ogni comunità. La Pasqua è un dono grande posto nelle nostre mani dal Signore.